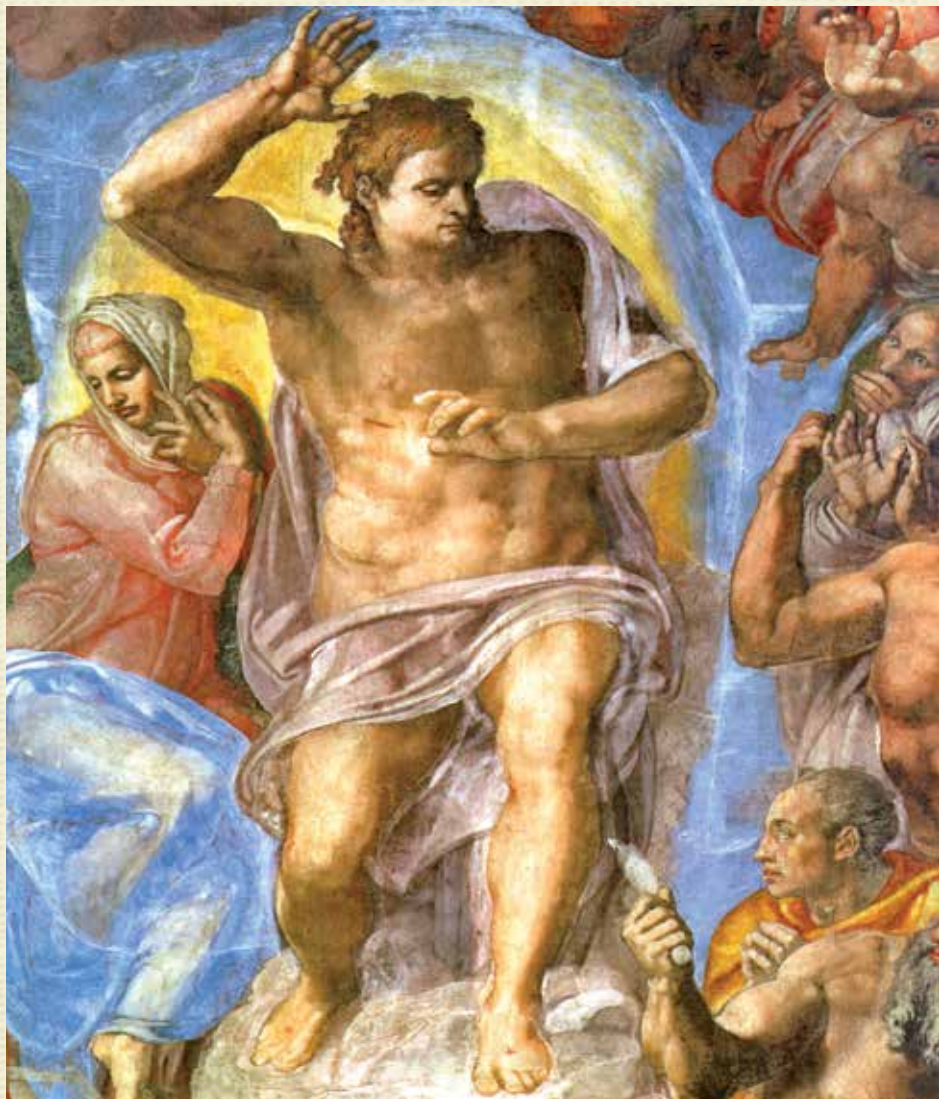


## 31 - La fede di Marta

**“Sì o Signore, io credo che sei il Cristo”**

(Giovanni 11,27)



Cristo divino Giudice (Giudizio Universale), 1536/41 - Michelangelo

Anche gli amici di Gesù devono confrontarsi con la malattia, la sofferenza e la morte. Realtà scomode anche per noi, che spesso siamo senza parole.

La prima parola di Gesù, saputo la malattia di Lazzaro, è paradossale: **“Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio”**. Com'è possibile dare gloria a Dio attraverso la malattia? Perché si deve passare per la sofferenza?

La nostra ribellione è simile alle parole di Marta e Maria: *“Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”*.

Il brano dà voce al nostro **sconcerto**; e Gesù non condanna la **protesta** accorata delle sorelle; ma ci assicura che anche nella malattia e nella morte c'è una via che porta a Dio, una **occasione di grazia**.

Il “segno” ci aiuta a passare dalla disperazione per la morte ad una fede più consapevole.

La prima fase è la **protesta**: Marta e Maria si lamentano per l'assenza di Gesù. Tutti forse l'abbiamo pensato: *“Dove sei, Signore? Perché sei rimasto lontano?”*.

Ma non sempre ciò ha ispirato la preghiera: temiamo di cadere nella **ribellione**, pensiamo che sia più giusto **rassegnarsi**, che la fede sia accettare la “volontà di Dio”. Dio però non vuole la morte!

Proprio la preghiera di protesta è il primo passo verso una fede più salda. *Gesù non ci vuole rassegnati, ma credenti*.

La protesta di Marta apre la via ad una conoscenza sempre più profonda di Gesù. Non basta credere in una risurrezione futura:

**Marta scopre che Gesù è già la vita e la risurrezione, e si affida alla sua persona. Questa fede comincia nel presente, e fa scoprire nell'oggi la realtà di una vita nuova. “Io sono la risurrezione e la vita”: la vita eterna è qualcosa che già si vive qui.**

Il contatto con la sofferenza e la morte fa cadere le nostre illusioni, tante apparenze, e fa capire cosa è solido e importante.

Il pianto di Gesù alla tomba rivela che Dio non sta dalla parte della morte, ma è dalla nostra parte, **solidale** con noi, anche se non elimina la sofferenza e la morte. Lui stesso si prepara a morire a Gerusalemme, rifiutato da tutti, anche dai discepoli più intimi.

Gesù va in Giudea da Lazzaro morto, per presentarsi come risurrezione dentro la morte.

Condividiamo la fede di un morente anonimo che scriveva: *“Credo nel sole, anche se non splende; credo nell'amico anche se non lo sento; credo in Dio anche quando tace”*.